



LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

www.3dnews.it

Oggi a Roma,
in piazza del Popolo,
torna la marea viola

rovesciamo la Videocrazia

Inserito del quotidiano Terra.
Settimanale di Cultura,
Spettacolo e Comunicazione.
Ideato e diretto da Giulio Gargia.
Progetto grafico:
Bottega Creativa/Pippo Dottorini.
In redazione: Arianna L'Abbate.
Webmaster: Filippo Martorana
sabato 27 febbraio 2010 - anno 1 n. 4

Le 3 facce di Sanremo

di Zap Mangusta

Italia gesummio. Sanremo è finito. Nella nuova e sconcertante Italia mediatica di Facebook, di Facchinetti e del Televoto, il vecchio Festival di Sanremo ha definitivamente girato la boa del suo sessantesimo compleanno e come tutti i vecchi (sporcaccioni) che si rispettano ci ha lasciato con un bel messaggio: "Non criticatemi, non fischiate, non gettatemi contro le cartacce, perché tanto io sono lo specchio di quello che siete voi". In questo finto 1965 paleo-tecnologico del neo-miracolo italiano, quella che a Sanremo ha trionfato veramente è la legge del polpastrello svelto ossia quello dell'"individuo-massa" dalle idee offuscate ma dagli arti veloci, completamente assoggettato ai modelli del media contemporanei, a cui in cambio è stato richiesto un piccolo prezzo: il disprezzo della sua individualità a favore del culto della personalità altrui. Culto che il mondo dei reality e dei game show ha mutato profondamente. Oggi infatti non ammiriamo più solo le qualità di un personaggio ma anche le sue debolezze, non il suo ingegno ma la sua simpatia, non la sua fierezza ma piuttosto le sue miserie. Per questo desideriamo conoscerne sempre più morbosamente il suo privato: le storie della sua famiglia, le amicizie, gli amori. Vogliamo vederlo met-

tersi a nudo, piangere, scusarsi, incazzarsi, dibattersi in mille difficoltà, così magari possiamo salvarlo noi attraverso il palpitante meccanismo del Televoto.

Italia palpito.

Non stupisce pertanto che i primi 3 classificati del 60° Festival siano personaggi ampiamente supportati e "perlustrati" dal video. Sarebbe bastato infatti osservare quante volte negli ultimi 500 giorni i primi 3 classificati siano passati in televisione, per intuire che contro di loro niente avrebbe potuto la classe di Malika Ayane, il caustico ed irriverente sberleffo di Crisicchi, la vitale energia di Irene Grandi. Inezie, al confronto degli ammiccamenti suadenti di Valerio Scanu (in "Amici"), le eleganti piroette del principe (in "Ballando sotto le stelle") o i reiterati pianterelli di Marco Mengoni (a "X Factor"), reificati e resi immortali da ore ed ore di inquadrature e di primi piani ad effetto. Tre facce della stessa medaglia: quella del "talento" mediatico, inteso non come abilità individuale ma come antica moneta da spendere.

Italia luccichio.

È questa infatti oggi, nel nostro Paese, una delle principali monete di nuovo conio: quella prodotta dalla popolarità dei reality o dai game show che l'italiano medio subisce.

» continua a pagina 4

Il potere mediatico e l'opposizione *Viol@*

Dal Basta! All'Ancora...

di Gianfranco Mascia

Secondo Pierre Levy il "giusto non è votato né a governare né a diventare il capro espiatorio" e nell'intelligenza collettiva i membri devono "essere capaci di vivere insieme, di sopportarsi, di aiutarsi, di rafforzarsi a vicenda...". Ecco la chiave interpretativa dei Vi@la. Siamo un gruppo di persone che ha annullato le distanze (perché la rete è extraterritoriale) e valorizzato le competenze. Ci siamo messi in ascolto del mondo e abbiamo risposto con l'esigenza di una mobilitazione per spiegare chiaro e tondo il nostro BASTA! Solo in questa maniera, utilizzando i nostri collegamenti, siamo riusciti ad organizzare in tre settimane questo evento del 27 febbraio. Un evento autopromosso, autorganizzato e... autofinanziato. Perché grazie alle migliaia di persone che hanno versato tramite Internet un contributo (anche di 2 o 3 euro) siamo riusciti ad ottenere i finanziamenti necessari per realizzare la manifestazione. Anche in questo caso si è trattato di un agire collettivo, di azioni che - partite da un impulso individuale - si sono messe in collegamento con le azioni di tanti altri, per raggiungere l'obiettivo che ci eravamo proposti. Adesso

che facciamo? Dopo due manifestazioni imponenti come queste forse è venuto il momento della riflessione. Dobbiamo fermarci e pensare alla energia accumulata in questi mesi. Una energia frutto delle relazioni e delle collaborazioni tra tutti noi, che dobbiamo necessariamente mettere a disposizione di questo momento storico. Parliamoci fuori dai denti: nessuna forza politica sarebbe stata in grado di organizzare le manifestazioni che noi Vi@la abbiamo realizzato. Non certamente con la stessa intensità, non certamente con la stessa potenza e lo stesso impatto. Per questo è necessario fermarsi a riflettere. Abbiamo semplicemente la necessità di catalizzare questa potenza in progetti. E per progettare c'è bisogno di tempo, discussione, decantazione. Per diventare più potenti e quindi più incisivi. Una cosa è certa: il momento di riflessione non dovrà rallentare il nostro ruolo di sentinelle della democrazia, perché nessun altro, in questo momento, può rappresentare meglio questa funzione di controllo dell'operato delle nostre istituzioni. Intendendo con "noi" i Vi@la collegati con tutti i soggetti, le associazioni, i gruppi organizzati che condividano le nostre preoccupazioni. Non possiamo essere così inge-

nuai per non afferrare che l'attenzione avuta dai partiti - soprattutto con la manifestazione di Piazza del Popolo - è legata alla vicinanza elettorale. Ma l'obiettivo è comunque raggiunto: una agenda politica scandita dalle esigenze di noi cittadini, che siamo sì stufi di tutto quello che sta accadendo. Per questo dal Basta! vogliamo passare all'Ancora: ancora politica con la P maiuscola che si occupi dei problemi concreti del Paese e non delle vicende dell'uomo al potere; ancora più forte un impegno dei nostri parlamentari per risolvere l'anomalia italiana, ancora una assunzione di responsabilità di noi cittadini per utilizzare fino in fondo gli strumenti democratici che abbiamo in mano - la mobilitazione, il controllo e la scelta - perché come ci ha scritto Saramago nel suo saluto del 5 dicembre: «Per fare questo non sono necessarie armi, bastano i voti».

